

Cronisti in classe QN IL GIORNO 2022 20^a edizione



Garibaldi e i Mille? Filibustieri da fermare

La spedizione che ha unito l'Italia vista attraverso i giornali dell'epoca per nulla entusiasti dell'impresa delle giubbe rosse

«**Agli Stati Uniti**, dove l'azione generale del Governo è tanto debole, che molte volte si potrebbe credere che non esistesse, possono tentarsi tali colpi da filibustieri, ed essere condotti a termine; ma persone di buon senso non potranno mai credere che possano essere tollerati nel mezzo dell'Europa, sotto gli occhi di tutt'i Governi, e ad onta di tutt'i trattati, che formano la garanzia della pace generale, e della generale sicurezza», scriveva così la Gazzetta Ufficiale di Venezia, allora Regno Lombardo Veneto, raccontando della spedizione di Garibaldi, un punto di vista differente ed originale che fa il paio con quello espresso dall'Osservatore Trasimeno (giornale di Perugia, Stato Pontificio): "Così operando, Garibaldi l'atto di cui si rende colpevole cade sotto l'applicazione delle leggi che reggono la pirateria".

Questa ed altre sono le curiosità

PROFUGHI

Molte famiglie emigrarono a Napoli per timore dei moti rivoluzionari



Garibaldi sbarca a Marsala, da «Le Monde Illustrée» del 26 maggio 1860

tà che emergono dal saggio «Per uniforme una blouse di panno rosso. Maggio 1860 i 5 giorni che cambiarono l'Italia» con il quale noi alunni della 1E del plesso di scuola secondaria di primo grado dell'istituto «Enrico Fermi» di Romano di Lombardia (Bg) risultiamo tra i vincitori del Concorso Nazionale «Il Risorgimento Italiano nella memo-

ria», promosso dall'Endas Emilia Romagna, in collaborazione con l'Associazione Mazziniana Italiana e con il Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Il tema del nostro lavoro è stato ricostruire, attraverso le pagine dei giornali dell'epoca, come la stampa di lingua italiana del Regno di Sardegna, del Regno Lombardo Veneto e dello Stato

della Chiesa presentò la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi.

Partendo dal «Giornale della Spedizione in Sicilia» di Ippolito Nievo - pubblicato sul quotidiano milanese il Pungolo nel giugno del 1860 -, leggendo e selezionando le notizie dai giornali editi nel mese di Maggio del 1860, i primi giorni della spedi-

zione garibaldina che cambiarono l'Italia e la sua storia sono apparsi sotto i nostri occhi come li lessero gli "italiani" in quel momento ed integrando, per così dire, quanto scritto da Nievo nel suo «Giornale».

Negli articoli sono emerse piccole curiosità, come il fatto che le notizie sulla spedizione venivano pubblicate sulla "Gazzetta Ufficiale del Regno di Sardegna", che Garibaldi scrisse una lettera per scusarsi con il signor Rubattino per avergli sottratto le due navi, che la Russia dello Zar protestò con il Governo sabaudo per non aver impedito la spedizione, che comunque per i Borbone il destino era segnato, visto che il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro non si era avverato e che la Borsa partenopea non subiva scossoni e che, ad ogni buon conto, nella Corte partenopea regnava il panico e argenteria, soldi e pietre preziose venivano imballate. Appare in queste cronache anche una certezza: le persone, come in tutte le guerre, cercarono riparo e sicurezza altrove e si profilò il problema dei profughi: «Molte famiglie emigrano a Napoli per timore di prossimi moti».

[Intervista a Alessandra Casanova](#)

Il Risorgimento riletto e rivisto dopo 160 anni Un messaggio ancora attuale per i giovani italiani

Per avere un'Italia repubblicana si è dovuto aspettare la fine della Seconda guerra mondiale

Alla professoressa Alessandra Casanova, Responsabile del Concorso nazionale «Il Risorgimento italiano nella memoria» abbiamo rivolto alcune domande sull'attualità del messaggio risorgimentale:

Professoressa, perché la spedizione di Garibaldi ha avuto un successo così rapido?

«I motivi sono diversi. Guardiamo la battaglia di Calatafimi: Garibaldi, che è un grande strate-

ga, vince contro un esercito sicuramente superiore per numero di soldati e di armi, ma impreparato e diretto da un generale non all'altezza della situazione. Uno dei motivi è questo: l'esercito delle Due Sicilie non è abituato a combattere ed è guidato da generali anziani che sperano in una risoluzione diplomatica della questione. In più, dopo Calatafimi, molti si uniscono a lui: da

UNA LEZIONE E UN'EREDITÀ

Uno snodo decisivo: insegna a combattere per i propri ideali senza arrendersi mai

chi si vuole liberare dal dominio borbonico ai tanti civili spinti da cause più personali».

Quale messaggio ci arriva dallo studio del Risorgimento?

«Giuseppe Mazzini, del quale quest'anno ricorre il 150° anniversario della morte, voleva un'Italia "Una, Indipendente, Libera, Repubblicana". Il Risorgimento finisce idealmente con l'unità nazionale, ma bisognerà attendere la fine della prima guerra mondiale perché l'Italia possa dirsi unita e addirittura la fine della seconda guerra mondiale perché si possa dire repubblicana: per quest'ideale di unità e libertà si sono battuti e hanno dato la vita in tanti».

LA REDAZIONE

**Istituto Comprensivo Romano di Lombardia (BG)
Classe 1^AE - Docente: Stefano Gelsomini**

